

L'università studia le coop Emerge il nodo: pochi capitali

PORDENONE - «Se il quadriennio appena concluso è stato impegnativo: diventa necessario individuare strumenti, strategie, azioni per sostenere le imprese cooperative nel cammino verso l'uscita dalla crisi». Ed è questo l'impegno che Virgilio Maiorano, riconfermato presidente dell'Unione provinciale Coop si è assunto al termine dell'assemblea. Maiorano ha richiamato anche alcuni progetti avviati, e ne ha annunciati di nuovi, come Radici Coop «che stiamo sperimentando a Casarsa, uno dei territori con una più lunga tradizione cooperativistica, e intendiamo svilupparlo proseguendo in altri comuni della provincia, ed affinarlo per raggiungere ampie fasce di popolazione giovanile». Quindi ha sottolineato «il rilancio del centro servizi (Ente provinciale sviluppo cooperazione), che è stato anche potenziato».

Maiorano ha quindi richiamato i dati dell'analisi che Confcooperative Pordenone, con il sostegno della BccPn, ha commissionato al professor Maurizio Pola-



PRESIDENTE Virgilio Maiorano

to dell'Università di Udine e al dottor Faè, sui bilanci delle coop degli anni 2008-2010, presentati in assemblea. «Se si escludono le Bcc, le cooperative non producono utili - ha proseguito -, e questo dato si presta a più di una considerazione. Le coop sono imprese mutualistiche che perseguono il fine di valorizzare al meglio la partecipazione del socio, quindi tendenzialmente non producono utili. Per contro l'assenza di avanzi di gestione non consente la patrimonializzazione dell'impresa». Per questo sarà rivalutato il "ristorno", lo strumento che consente ai soci la piena remunerazione e, contemporaneamente alla società i mezzi per poter crescere.